

Sono il numero sedici *ovvero il percorso psicosintetico di un edificio*

Paola Marinelli

Sto a Firenze. In una bella strada che sale a Fiesole, la via san Domenico, sono il numero sedici.

Mi avete chiesto notizie sulla mia avventura recente, ed ora che finalmente i lavori sono quasi conclusi e posso tirare un po' il fiato sono in grado di soddisfare la vostra richiesta. Come sapete, tutto è cominciato da una crepa in uno dei pavimenti, che ha allarmato non poco qualche responsabile dell'Istituto di Psicosintesi che ospito ormai da molti anni.

Temevano che il solaio crollasse, si sono assicurati un po' solo quando un qualificato ingegnere è arrivato – fin da Napoli! – a dare un'occhiata competente e ha decretato che non c'era niente di preoccupante, che ero soltanto come “una vecchia signora invecchiata, che non si era mai curata molto”. In altre parole, avevo bisogno di un bel restauro.

E così hanno cominciato a punzecchiarmi di qua e di là, facendo sondaggi nelle pareti, nei solai, scoprendo quanto ero strano, sorprendente, e dovendo ridimensionare i loro desideri di creare saloni enormi, di farmi diventare qualcosa di diverso da quello che sono,

un vecchio edificio pregno di storia, accogliente ma anche un po' rigido nella mia struttura.

Una volta definito il progetto – loro, quelli della Psicosintesi, lo chiamano “modello ideale” – sono partiti i lavori. Sapevano già di dover consolidare il mio scheletro, la mia struttura portante, ma mi sono divertito a fornire qualche sorpresina in corso d'opera... Sono un essere complicato, più complicato di quanto non appaia, e anche questo fa parte di me, non mi lascio scoprire subito, mi difendo come posso. ...Perché, voi non fate così?

E allora sono arrivate putrelle, travi, cemento espansivo... ora sono ben corroborato, posso sopportare i pesi più gravosi che la vita di questo Istituto mi donerà.

Le mie fondamenta sono state risanate, ora possiedo un bel vespaio areato sotto i pavimenti del piano terra, ora posso respirare pienamente, espandermi in tutto il mio volume. E infatti, grazie a questo i miei abitanti hanno subito occupato con le loro attività gli spazi disponibili, e mi usano interamente. E' un piacere poter funzionare a pieno regime...

Man mano che i lavori proce-

devano, oltre a mostrare altre lacune della mia struttura che hanno chiamato ulteriori consolidamenti, mi sono divertito a disvelare alcuni segreti, di carattere più sottile ma importanti, perché attengono alla parte più elevata della mia personalità. Ho mostrato i miei soffitti affrescati in elegante stile Liberty, le mie pareti dagli intensi colori porpora, viola, verde, rosa, dettagli raffinati nascosti sotto le anonime pitture bianche più recenti.

Questo mio aspetto, insieme alle proporzioni piuttosto armoniche dei miei spazi, e soprattutto insieme alle qualità di cui sono impregnato dopo tutti questi anni di ospitalità a coscienze orientate verso la crescita e la sintesi, tutto ciò li ha ispirati.

Non mi hanno solo risanato e consolidato, mi hanno anche rispettato ed hanno esaltato i miei caratteri: se tutti gli impianti ora sono nuovi e funzionano meglio, la mia atmosfera è rimasta la stessa, ho recuperato un po' di colore all'interno e all'esterno, sono uno spazio più unitario ma continuo ad essere “una vecchia dama di fine ottocento”, ma ben curata.

Ora, quando mi vedete da

lontano, sono ben visibile: da grigio che ero, sono diventato rosa. Risaltano maggiormente le mie buone proporzioni, e con la mia posizione di primo di una serie di edifici affini, do' alla strada un'impronta di vita che mi si addice profondamente.

Un pensiero mi ha attraversato ogni tanto la mente, mentre venivo sottoposto a tutto questo lavoro: ... chissà cosa ne penserebbe il vecchio Assagioli, di tutto questo...

...ma io sento che tanto di questa sua creatura Psicosintesi è dentro di me, che tanto sono intriso della sua aspirazione alla capacità di trasformazione della coscienza umana, che in fondo non si è trattato altro che di proseguire l'opera del maestro, di dare coerenza ai miei spazi rispetto alla Psicosintesi stessa.

Ora che la pace è riconquistata, però, spero che venga nuovamente turbata da nuove attività umane, da ricerca di conoscenza, di possesso, di trasformazione della coscienza. I miei spazi sono fatti per questo.

In via san Domenico, a Firenze. Sono il numero sedici e attendo.

I Soci e i Simpatizzanti sono invitati Sabato 9 giugno dalle ore 11 all'inaugurazione della sede rinnovata dell'Istituto di Psicosintesi di Firenze